



ISTITUTO
CRANIOSACRALE
LA MAREA

**CORSO DI FORMAZIONE
PER OPERATORI
IN DISCIPLINA
CRANIOSACRALE**

TESI FINALE

***“CRANIOSACRALE E LA NATURA
SPIRITUALE MULTIDIMENSIONALE”***

RESP. DELLA FORMAZIONE
Roberto Rizzardi

CANDIDATO
Cesare Nasato

TRIENNIO DI FORMAZIONE
2012-2015

INDICE

INTRODUZIONE	2
LA PRIMA ISPIRAZIONE	3
IL RESPERO DELLA VITA, LA LINEA MEDIANA E IL MOVIMENTO A SPIRALE	5
IL CUORE	9
LA CREAZIONE	11
MULTIDIMENSIONALITA'	12
UN PICCOLO "MIRACOLO"	15
LA MIA PRATICA CRANIOSACRALE	16
ABILITA' DELL'OPERATORE CRANIOSACRALE	19
IL GUARITORE – OSHO	21
CONCLUSIONI	22
RINGRAZIAMENTI	23
BIBLIOGRAFIA	24

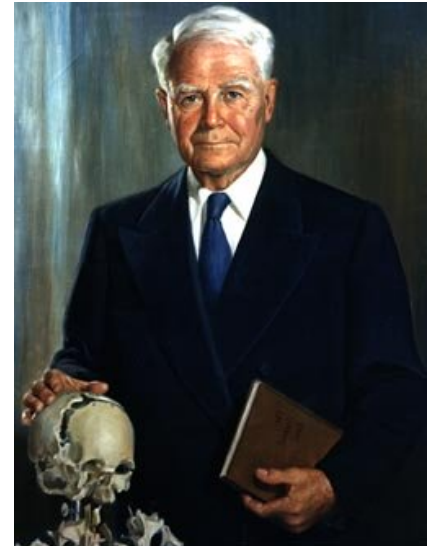
INTRODUZIONE

Mi piace guardare a questi ultimi anni come un nuovo inizio della mia vita, sono sempre stato affascinato fin da piccolo dalle grandi questioni esistenziali, arrivando alla conclusione nell'età adolescenziale che le risposte che cercavo potevano essere trovate solo in connessione con l'universo o con Dio. Ho vissuto vari fenomeni strani o paranormali in diversi periodi della mia vita; ho sognato a 18 anni un avvenimento che accadrà 20 anni dopo, sogni premonitori della morte di una mia zia, di un incidente di mio padre sul lavoro e poi una settimana prima di diagnosticare il suo primo tumore. Ho avuto varie paralisi notturne in cui ero sveglio ma mio corpo addormentato, ma nonostante tutto ciò, non ho cercato di approfondire, anzi nell'età adulta mi sono concentrato molto sulle cose pratiche, il lavoro, la casa, lo sport. Solo la malattia di mio padre è riuscita a smuovermi, mi sono reso conto che non ero in grado di accettare la sua morte e che ero completamente impreparato a un tal evento. Nel 2009 lasciai il taekwondo e cominciai ad avvicinarmi allo yoga. Scoprii le vaste conoscenze spirituali della tradizione indiana, allora cominciai anche una scuola di Ayurveda. Riguardando a quell'inizio, mi accorgo adesso che inconsciamente cercavo una maniera per connettermi con quello che ora so essere la nostra origine. Poi nel 2012, la scoperta delle "esperienze fuori dal corpo", la frequentazione della scuola di craniosacrale, e ora sto integrando la mia esperienza esplorando la nostra natura energetica con il Pranic Healing.

Tutto questo ha cambiato notevolmente la mia visione sullo scopo della nostra esistenza, ho potuto accompagnare mio padre nel periodo finale della sua vita terrena con serenità, invocando un suo ritorno alla luce. La mia evoluzione spirituale sta riducendo i confini della "mente-ego", distruggendo lentamente il mio corpo di dolore. Ora comprendo di più la strada che devo percorrere, e percepisco una vitalità consapevole, che forse non ho mai avuto prima nella mia vita!

LA PRIMA ISPIRAZIONE

Dobbiamo la scoperta e sviluppo del concetto craniale all'osteopata William Garner Sutherland, che ebbe la prima ispirazione verso la fine del diciannovesimo secolo mentre esaminava le ossa di un teschio umano. Scopri che il cranio e tutto ciò che contiene è progettato per il movimento respiratorio, e lo chiamò meccanismo respiratorio primario, relegando la respirazione polmonare come secondaria. Sutherland rilevava un'analogia tra le ossa del cranio e le branchie del pesce. Da scienziato somatico, cominciò a sperimentare su se stesso delle pressioni mirate al cranio per osservare gli effetti psico-somatici, integrando i risultati con l'osservazione dei suoi pazienti prima, durante e dopo i trattamenti. Questo periodo di studi lo portò alla verifica che il cranio è concepito per il movimento.



Egli tracciò una mappa delle articolazioni e delle possibilità di movimento di ciascun osso del cranio e pubblicò un trattato nel 1939 con il titolo di “Scatola cranica”.

Sutherland continuò a lavorare orientandosi alle ossa, ma col tempo, affinando le sue doti percettive, scoprì un secondo livello del sistema respiratorio primario. Percepì un movimento della falce e del tentorio cerebrale, osservò che questo movimento ritmico intrinseco segue un ben definito modello di contrazione ed espansione, e lo chiamò “Sistema delle Membrane a Tensione reciproca”.

Col tempo cominciò a sentire una forza profonda che muove le membrane; la motilità del tubo neurale lo indusse a localizzare nei ventricoli e nello spazio subaracnoideo che circonda il cervello, e nella fluttuazione intrinseca del fluido cerebrospinale, la fonte di tutti i precisi movimenti del tessuto neurale, delle membrane e delle ossa. Considerò questo movimento l'elemento più importante del modello biomeccanico.

Infine, nel 1948, a 75 anni, Sutherland operò un cambiamento fondamentale nel suo concetto craniale. Cominciò a fare diagnosi e a trattare con una forza intrinseca nei liquidi del corpo che chiamò “marea”. La delicatezza del contatto diventò la chiave per percepire la leggerezza dei fluidi e capì che la capacità di guarigione era facente parte del sistema, ed era più efficace del terapeuta nel ridurre i modelli di tensione. Con questo passaggio, egli abbandonò completamente la valutazione del movimento delle ossa e delle membrane per affidarsi a questa potenza profonda a cui associò la capacità di capire e di prendere decisioni con una intelligenza innata. Affermò: “Ora possiamo affidarci a impiegare la volontà di Dio”. Gli capitò di risolvere un disturbo di un cliente semplicemente grazie a quello che chiamò “Respiro della Vita” o “Respiro Vitale”. Fu soltanto un

mero osservatore, un testimone. Sutherland considerò il “Respiro della Vita” come la sorgente della vita nel corpo umano e l’intelligenza divina del corpo. Ha sentito tutto questo nei fluidi corporei.

Il rispetto per il sistema di autocorrezione del Respiro della Vita diventa un aspetto fondamentale del trattamento, egli suggerisce di stare lontano dal contatto meccanico quanto più possibile. La palpazione clinica diverrà importantissima, il contatto delicato, una piuma nel respiro di Dio. Dirà che: “La percezione dell’impulso profondo porterà alla fonte primaria di guarigione”.

Questa intelligenza permea tutti gli esseri sensienti e ci circonda, riconoscere la natura del respiro della vita consente all’operatore di espandere la propria consapevolezza del mondo in una dimensione fluida molto ampia.

Mi affascina molto questo percorso del Prof. Sutherland, nell’arco della sua vita, partendo dall’osservazione del movimento delle ossa del cranio, arrivò a percepire attraverso vari passaggi intermedi, una forza intelligente e divina alla base del funzionamento del nostro corpo. Ovviamente questo concetto non è nuovo alla luce delle tante discipline spirituali presenti fin dalla notte dei tempi dell’esistenza umana. Comunque, il craniosacrale è un approccio moderno occidentale, che parte da una profonda conoscenza dell’anatomia, fino a sfociare in una vera e propria pratica spirituale...

IL RESPERO DELLA VITA, LA LINEA MEDIANA E IL MOVIMENTO A SPIRALE

Il respiro della vita può essere paragonato al Prana, Chi oppure Ki, tutti termini orientali per definire l'energia vitale. E' l'energia cosciente presente fin dall'inizio della nostra vita, entra in scena fin dal concepimento; è responsabile del nostro sviluppo e del mantenimento della nostra salute. Organizza il nostro essere attorno a un asse chiamata "linea mediana", che si forma già dopo una quindicina di giorni dal concepimento intorno a una fila di cellule chiamata notocorda, diventando un riferimento importantissimo per quanto riguarda l'orientamento nello spazio. Il respiro della vita è la scintilla della creazione, ci dà forma e funzione, dà una direzione all'evoluzione della vita. Il respiro della vita emerge dalla quiete dinamica e imprime il piano innato dell'essere nei fluidi dell'embrione. Ci anima grazie a tre ritmi di espansione e contrazione dette maree. La marea lunga o respirazione primaria, ha una natura più energetica, le sue radianze sottili e movimenti a spirale si organizzano intorno alla linea mediana del corpo creando e mantenendo la nostra forma e funzione. Il suo ritmo è di un ciclo (espansione e contrazione) ogni 100sec. La marea media si manifesta soprattutto nella potenza dei fluidi, ha un movimento longitudinale, ma anche orizzontale, e ha un ritmo di circa 2,5 cicli al minuto. L'impulso ritmico craniale è la manifestazione più superficiale e dinamica del respiro della vita, la sua percezione può avvenire soprattutto a livello delle strutture ossee e membranose del corpo e il suo ritmo può variare da 6 a 12 cicli circa.

Lo schema craniosacrale fatto di movimenti ciclici di espansione e contrazione a spirale del respiro primario attorno ad un asse mediano di riferimento è paragonabile a conoscenze che si trovano in varie discipline spirituali (Yoga, Tao, ecc.) e perfino con quelle scientifiche. Michael Kern fa due riferimenti in un suo libro:

La scienziata Mae Wan Ho dice: "Tutti gli organismi sono organizzati in campi quantici di luce lungo una linea mediana di orientamento".

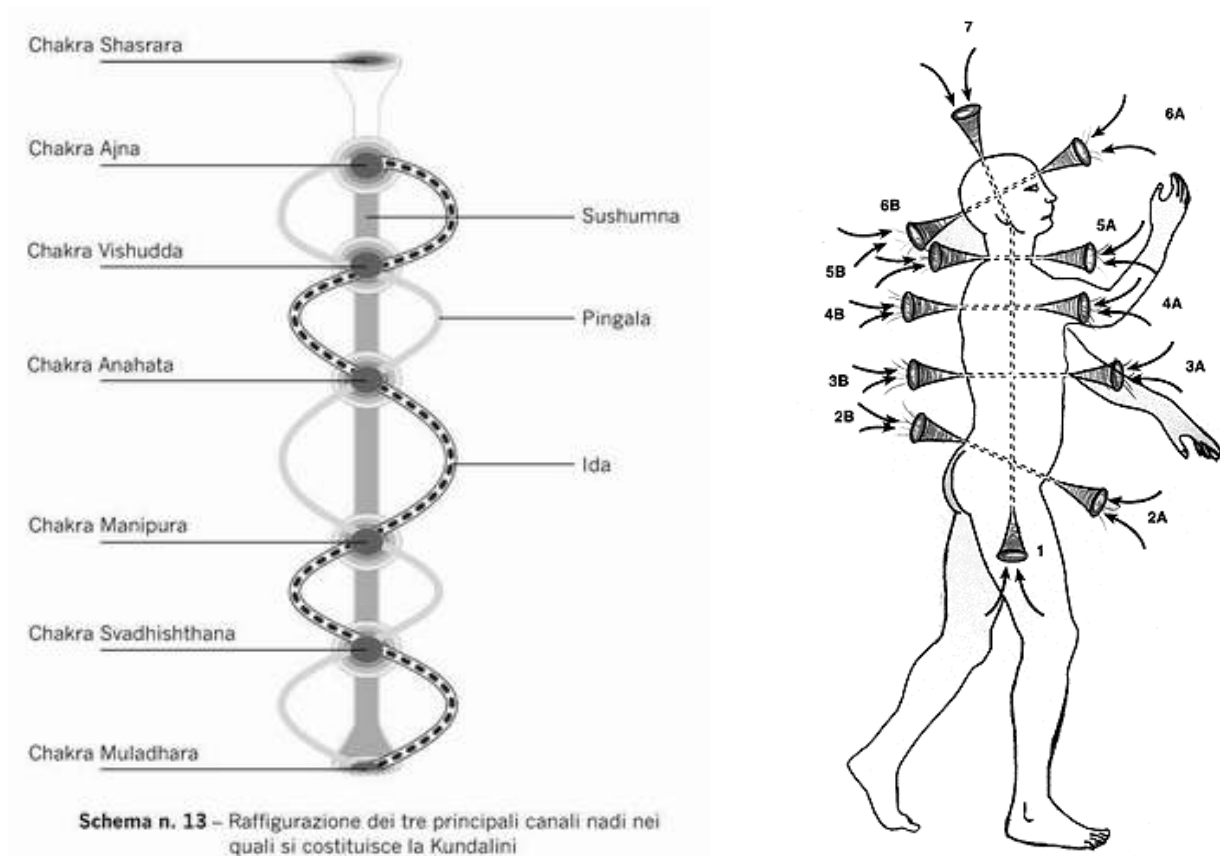
Franklyn Sills aggiunge: "Nello Yoga è Sushumna, il raggio di riferimento dell'ologramma".

Nello yoga e ayurveda, la descrizione del nostro funzionamento come essere olistico, partendo dalle energie sottili è molto dettagliato. Il respiro della vita è chiamato prana, la sua diffusione in tutto il corpo avviene attraverso canali sottili dette nadi. Le nadi sono dei canali per il flusso della coscienza/energia. Il significato letterale di nadi è "flusso". Secondo il tantra ci sono 72.000 o più di

questi canali o diramazioni, che coprono l'intero corpo e attraverso esse, nei differenti organi del corpo vengono mantenuti i relativi ritmi di attività.

Ci sono tre nadi principali perché controllano il flusso del prana e della coscienza nelle altre nadi del corpo. Queste tre nadi vengono chiamate Sushumna, Ida, Pingala.

Tutti e tre i canali partono dal fondo del coccige (dalla base della colonna vertebrale). La nadi Sushumna, passa attraverso il canale centrale della colonna vertebrale (linea mediana). La nadi Ida, arriva dalla parte sinistra (l'energia mentale, la Luna, bianca o blu, sistema nervoso parasimpatico).



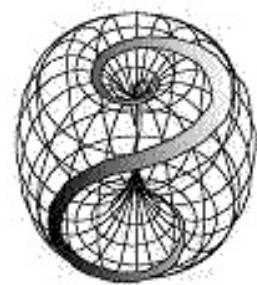
La nadi Pingala giunge dalla parte destra (l'energia vitale, il Sole, rossa, sistema nervoso simpatico). Ida e Pingala salgono entrambe attorno a Sushumna con un movimento a spirale, incrociandosi in ogni chakra. Questi tre canali sono tutti all'interno della colonna vertebrale, e terminano nel sesto chakra al livello dell'epifisi. Nella tradizione indiana ci sono anche altre entità energetiche che si muovono a spirale nel nostro corpo: i Chakra.

Chakra in sanscrito significa "ruota" o "cerchio" e indica un flusso energetico di movimento rotatorio. La definizione più accreditata riferisce dei chakra come vortici energetici che ricevono e distribuiscono a tutti i livelli dell'individuo (corpo, mente e spirito) il flusso della forza vitale (prana) che sostiene la vita a cui ogni essere vivente dell'universo è connesso.

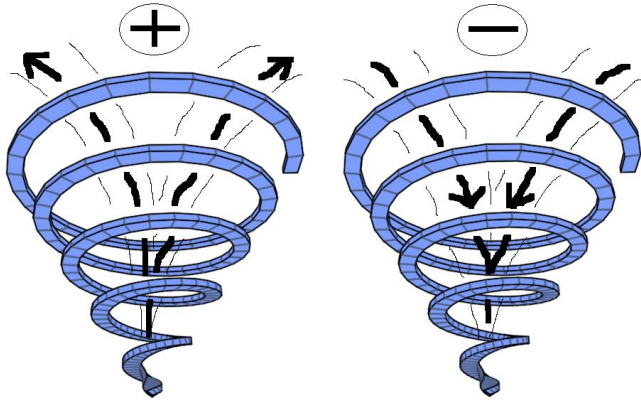
I chakra principali sono sette, non sono un'entità fisica ma sono convenzionalmente posizionati lungo l'asse della colonna vertebrale e dal secondo al sesto chakra sono presenti sia anteriormente

sia posteriormente. I chakra più bassi sono considerati più vicini alla terra e sono in rapporto con gli aspetti più pratici e dinamici della vita. I chakra superiori sono connessi alle aree mentali, agli aspetti intellettivi e spirituali. Il chakra del cuore, situato al centro, armonizza tutti gli altri sei chakra. I chakra principali sono sette e sono collegati ai più importanti gangli nervosi lungo la colonna vertebrale, dal sacro fino al sommo della testa.

La ragione per l'ampissima diffusione della forma spirale è che tale forma rappresenta il naturale movimento dell'energia, di cui tutto l'Universo creato è composto; il segno della spirale è il segno per eccellenza del movimento energetico, al pari della curva sinusoidale che però altro non è che un modo differente per rappresentare la spirale stessa. La base della Vita è difatti un cerchio, un movimento ciclico che periodicamente e regolarmente attraversa le medesime fasi e trasla su livelli vibratorii differenti dando origine al moto spiraliforme;



Sembra che la struttura spiraliforme nello spazio, sia una sorta di "porta di passaggio" o di trasformazione per diverse forme o stati dell'energia. Pare, ad esempio che l'energia possa essersi trasformata in materia grazie ad una forma a spirale nei primi istanti del Big Bang, così come ora sembra che la materia torni ad essere trasformata in energia (ed espulsa in qualche altro universo/dimensione?) nel noto fenomeno dei Buchi Neri. Ci sono essenzialmente spirali di due generi, o meglio, di due polarità: una sarebbe in grado di prendere l'energia addensata in modo critico intorno al suo centro e scagliarla verso l'alto (esplosione), l'altra prenderebbe l'energia dall'esterno e dalla periferia per concentrarla intorno al suo centro (implosione).



Viktor Schauberger (1885-1958), che studiò a fondo il movimento a vortice dell'acqua e per primo ne esplorò le potenzialità d'uso, ipotizzò che il movimento d'implosione, attivasse un'energia del vuoto creatrice e ristrutturante che allineava le molecole dell'acqua, ridandole energia e vitalità ed aumentando le sue capacità inesplorate di memorizzare le informazioni e di risuonare con analoghe forme di movimento presenti nel cosmo. L'implosione è il moto alla base della vita, dall'esterno verso l'interno, secondo una linea spirale-concentrica. Per Schauberger, esplosione significa involuzione, demolizione, distruzione, mentre implosione è invece evoluzione, costruzione, vita. In natura, ambo le forze sono presenti - espressione della bipolarità - ma predomina l'implosione. Anche la forza di demolizione ha in natura un carattere positivo: scomposizione degli organismi morti e loro integrazione in nuove forme di vita organiche, una continua azione di riciclo. La costruzione base di tutti i processi naturali e strutture è in grande o in piccolo basata su una forma a vortice. Questa conoscenza ha un significato importante nel campo delle scienze naturali. Se guardiamo la nebbia a spirale delle galassie nell'universo, i cicloni, la crescita delle piante, la forma delle corna negli animali, l'albumine o la struttura DNA, troviamo ovunque quale principio base la forma a spirale. L'intero universo è in movimento, vale a dire in un flusso aperto a spirale.

La quiete dinamica sembra essere paragonabile allo spazio "vuoto", finora considerato come "niente", è invece il "tutto" dal quale ogni cosa si origina ed al quale può eventualmente ritornare. In altri termini, lo spazio usualmente considerato come "vuoto assoluto" è invece la sostanza fisica fondamentale dell'universo. È lo "spazio fisico", definito come "**Plenum**", oppure "**Etere**", capace di dare luogo a tutti i fenomeni fisici possibili. A tale spazio, fra le proprietà del quale c'è quella di trasmettere le onde elettromagnetiche (luce), si contrappone un "*vero vuoto*", ossia un "vero" niente assoluto, di indefinita estensione, a differenza dell'etere che costituisce invece un universo fisico finito, immerso nel "vero vuoto" dove la luce non si propaga e nessun fenomeno fisico è possibile.

IL CUORE

Il cuore, con le sue qualità, è l'elemento più importante della pratica craniosacrale e della vita in generale. Fin dall'antichità, il cuore è considerato il fulcro del nostro essere. Nella tradizione indiana, il chakra del cuore è il centro dell'intero sistema dei chakra perché collega i tre centri inferiori, fisici ed emotivi, ai tre centri superiori, mentali e spirituali. Il cuore è il vero direttore d'orchestra che armonizza tutti i piani esistenziali della nostra esistenza.

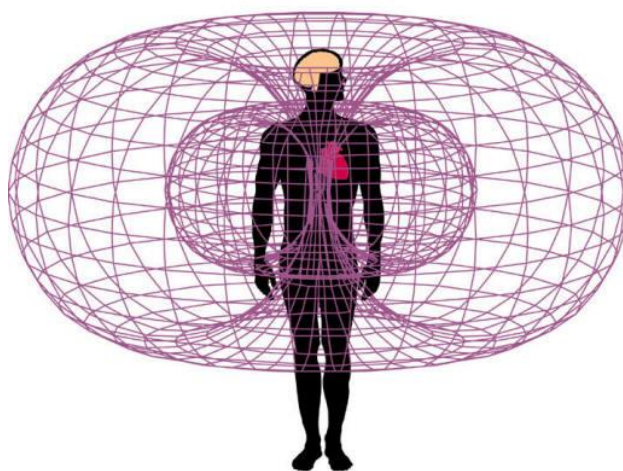
Nello sviluppo prenatale, il cuore si forma prima del cervello, la sintonizzazione tra madre e figlio avviene proprio attraverso quest'organo.

Più recentemente si è scoperto che il cuore ha un cervello proprio, formato da circa 40.000 cellule nervose, il ricercatore Dr.J.Andrew Armour afferma che i nervi che dal cuore arrivano al cervello portano informazioni relative ad ormoni, sostanze chimiche, frequenza, pressione, dolore, sensazioni, e riescono a regolare diversi segnali nervosi che dal cervello tornano verso il cuore o vengono inviati ad altri organi.

Il cuore, inoltre, genera un campo elettromagnetico, 60 volte più grande di quello del cervello nella sua componente elettrica e addirittura 5.000 volte più potente nella componente magnetica.

Il CEM (campo elettromagnetico) del cervello, misura solamente alcuni cm oltre il corpo, mentre quello del cuore può raggiungere fino ai 3metri.

La sua forma è toroidale, una delle più presenti nell'universo, che contiene un suo "doppio" più piccolo sempre sull'asse verticale del cuore, questo perché è duale come le energie della manifestazione.



Copyright © Institute of HeartMath Research Center

Il CEM del cuore permea ogni cellula dell'organismo e può agire come un segnale sincronizzatore per tutto il corpo in maniera analoga all'informazione portata dalle onde a radiofrequenza delle Radiotrasmittenti, TV ecc.

Le emozioni (movimento del sangue), causano cambiamenti di frequenza delle onde elettromagnetiche, facendo variare la frequenza del battito, la pressione sanguigna e quella sonora prodotta dall'attività del ritmo cardiaco; queste variazioni sono percepite anche da ogni singola cellula del corpo.

E' ormai sperimentato e dimostrato che il CEM di ogni organo del corpo, compreso il cervello, sia sincronizzato con il campo del cuore; l'insieme di questi CEM forma la nostra aura che interagisce con quello delle persone intorno a noi e può essere percepito a livello conscio o inconscio, ma è anche in comunicazione con tutto l'universo, capace di scambiare informazioni incessantemente con tutto il creato.

I cuori delle persone sono dunque dei potenti trasmettitori ed emettono costantemente onde elettromagnetiche. L'antenna che è fisicamente in grado di cogliere queste onde è il complesso apparato sensoriale del nostro intero corpo: a patto che l'antenna sia sintonizzata.

Nella pratica craniosacrale, le qualità del cuore sono importantissime. La relazione che si crea tra operatore e cliente al livello del cuore è paragonabile a quella che s'instaura tra mamma e il bambino che tiene in grembo. Il cliente si sintonizza con l'operatore creando quella polarità sempre presente dal concepimento. L'operatore diventa la linea mediana, un riferimento per il cliente.

Il cuore è la sede dello Spirito, la sorgente originaria. Lo Spirito si manifesta quando il nostro Cuore si apre e a quel punto noi percepiamo la pura gioia dell'esistenza, il senso e lo scopo del nostro posto nella creazione. Le qualità del Cuore sono: capacità di amare se stessi e gli altri incondizionatamente, compassione, empatia, accoglienza, altruismo, equilibrio ecc.

Coltivare queste qualità nella pratica craniosacrale, permette la creazione di un campo di fiducia e abbandono da parte della persona trattata, aumentando di molto il potere terapeutico dell'intero processo.

LA CREAZIONE

Mi ha molto colpito l'analogia tra la visione embriologica che ispira la biodinamica craniosacrale riguardo alla creazione dell'essere umano e quelle sulla nascita dell'universo. Questo non dovrebbe stupire, conosciamo tutti il detto "Così in alto, così in basso" oppure "Il microcosmo è una replica del macrocosmo".

Il simbolo del Tao è molto rappresentativo, il cerchio è il "tutto indifferenziato"; difatti prima della creazione dell'universo, esiste il "nulla" chiamato Wu-Chi, che significa letteralmente "assenza di differenziazioni", "assenza di poli". Dal nulla si creano le due polarità, Yin e Yang, negativo e positivo, rappresentati come due spirali interdipendenti che daranno origine all'universo in un flusso continuo di differenziazioni.

Nella tradizione indiana il concetto è simile, all'inizio c'è una totalità indifferenziata, poi si creano due poli, Purusha (maschile, pura coscienza) e Prakriti (femminile, materia immanifesta). Quando Prakriti e Purusha si uniscono, danno vita alla creazione che è quindi pervasa dalla coscienza spirituale di Purusha e condizionata dalla forma materiale di Prakriti. Nel cosmo e nell'essere vivente, il principio della coscienza rimane inalterato mentre il principio della materia si trasforma continuamente. Nella visione ayurvedica, quando il corpo muore o la natura si trasforma o si deteriora, si ha l'impressione che tutto finisca, ma la parte della coscienza rimane, perché è eterna e ritorna semplicemente nel suo stato di purezza senza forma, in attesa di ricongiungersi a Prakriti per un nuovo ciclo vitale.

Anche la teoria del Big Bang segue una dinamica vicina alle prime due, la creazione dell'universo sembra avvenuta grazie a uno squilibrio interno del "tutto", una polarizzazione (materia-antimateria), che poi si è propagata a forma di spirale partendo dall'energie più sottili fino a arrivare a quelle più grossolane della materia di cui nostro corpo è costituito.

La biodinamica craniosacrale si fonde sui principi dell'embriologo Erich Blechschmidt. L'ovulo fecondato, che ha nel suo insieme il principio maschile e femminile, rappresenta "l'unità indifferenziata", l'uomo nella sua interezza come potenziale. Grazie al respiro della vita, si crea una polarizzazione tra il dentro e il fuori che porterà all'inizio della differenziazione cellulare e poi a un orientamento intorno alla linea mediana con lo sviluppo della notocorda.

Lo schema rappresentata da una spirale orientata intorno ad un asse al suo centro è alla base della creazione a tutti i livelli.

Nella pratica biodinamica, superiamo il concetto di voler "sistemare una parte" della persona trattata, cercando invece di orientarci verso l'interezza dell'essere. Questa interezza è rappresentata fin dall'inizio dall'embrione. Mi piace però andare ancora più a ritroso, fino a arrivare a "DIO", fonte di quel "tutto" cosmico tenuto coeso dall'amore che è il collante di ogni manifestazione.

MULTIDIMENSIONALITA'

Dunque, i movimenti e le dinamiche craniosacrali sono causate da energie che emergono dalla quiete dinamica, altrimenti chiamato etere. Tutto l'universo è immerso in questa matrice originaria.

Tesla, uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, dice: "L'etere è portatore di luce e riempie ogni spazio, l'etere agisce come forza creativa che dà la vita. Viaggia in "turbini infinitesimi" ("micro eliche") prossime alla velocità della luce, divenendo materia misurabile. La sua forza diminuisce e arriva a terminare del tutto, regredendo in materia, secondo una specie di processo di decadimento atomico [...] Ogni atomo ponderabile è differenziato da un fluido tenue, che riempie tutto lo spazio meramente con un moto rotatorio, proprio come fa un vortice di acqua in un lago calmo. Una volta che questo fluido – ovvero l'etere – viene messo in movimento, esso diventa grossolana materia. Non appena il suo movimento viene arrestato la sostanza primaria ritorna al suo stato normale [...]"

Secondo Viktor Schauberger: l'etere è l'energia primigenia, la quintessenza, da cui tutto ha origine, penetra in ogni dove e compone gli atomi di cui la materia è costituita. Ogni cosa, a qualsiasi livello, dalle particelle più piccole fino alle galassie, sono formate da innumerevoli vortici. Le cariche elettriche elementari costituiscono vortici primordiali d'etere e hanno simmetria assiale. Gli elettroni (o i protoni) si respingono tra di loro solo quando sono contrapposti i loro assi di flusso entrante d'etere (o di efflusso), ma sono pronti ad attrarsi se i loro assi sono affiancati come quando generano le correnti, sotto l'azione di un campo elettrico. La forza di attrazione non risiede nei corpi, non è propria della materia e la gravità non risiede nella massa della Terra. La forza è esterna, risiede ovunque nello spazio e solo gli aggregati di materia ne determinano l'azione.

Le proprietà notevoli dell'etere sono la geometria del suo moto naturale e il livello di "affinità" nei confronti della materia.

L'etere si muove attraverso le dimensioni seguendo una geometria ben precisa, la geometria a spirale o vortice, e tale geometria la ritroviamo ovunque in natura, nelle forme vitali, nei fenomeni naturali di grande potenza quali i vortici e gli uragani, nel moto dei corpi celesti e nelle galassie, come se questi sistemi conservassero l'impronta di questa forma primigenia.

A differenti livelli di densità di energia eterica corrispondono differenti realtà dimensionali o piani di esistenza. Secondo vari scienziati, tra cui Mishin, Aspden, Tesla e Keely, l'etere è suddiviso in 7 differenti livelli di densità e le varie manifestazioni di energia e materia hanno qualità differenti a seconda della densità di etere che li ha originati. In tale modo ritroviamo anche a livello di realtà dimensionale lo stesso schema dell'ottava che caratterizza le vibrazioni della luce visibile (i sette colori dell'arcobaleno) e del suono udibile (le sette note musicali). Anche le leggi della fisica variano al variare della densità dell'etere e quindi al variare della realtà dimensionale.

L'astrofisico Kozyrev sostiene che "tutte le forme di vita sono composte da una forma di energia invisibile a spirale".

L'energia eterica è in realtà l'alimento principale per la salute di un organismo ancora prima della respirazione, dell'ingestione e dell'esposizione ai raggi del Sole.

Le particelle elementari non sono altro che vortici sferici di energia, sulla superficie di un oceano di etere avente energia infinita.

In base al livello vibrazionale dell'etere, si ha la manifestazione di una determinata dimensione, si forma la materia più o meno densa, propria di quella dimensione, e tutti i campi energetici conseguenti al movimento della materia nell'etere. Ad esempio, nel caso particolare del nostro universo materiale il moto della materia crea dei vortici nel campo eterico generando i campi, gravitazionali, magnetici, ecc.; che sono alla base dei relativi fenomeni energetici.

La più alta vibrazione dell'etere, che dà luogo ad un fenomeno osservabile, è quella che genera le onde luminose. Si tratta di onde che andandosi a infrangere contro la materia creano dei vortici nel campo eterico noti come fotoni.

Se l'etere smettesse di ruotare, in modo intelligente e con un certo proposito, l'universo si dissolverebbe.

Siamo ancora lontani dal comprendere tutte le proprietà dell'Etere, ma incomincia a farsi strada l'ipotesi che questo mezzo sottile possa essere intelligente e che possa avere a che fare con la nostra coscienza. Alcuni fisici d'avanguardia ritengono che una teoria unificata della fisica non possa fare a meno di comprendere i concetti di Etere e di Coscienza.

In conclusione posso riassumere che: Lo Spirito proietta il mezzo attraverso cui si manifesta l'universo, a cui diamo il nome di Etere.

L'universo è multidimensionale e tutte le infinite dimensioni, che sono il risultato delle infinite vibrazioni dell'etere, coesistono in un unico universo. Quindi, non vi sono infiniti universi, ma infinite dimensioni all'interno di un solo universo.

Lo Spirito, facendo variare lo stato di vibrazione dell'Etere, genera dei vortici e crea le dimensioni; inoltre, all'interno di ogni dimensione, facendo ruotare e combinare in vario modo i vortici, crea i mondi sottili, la materia e tutte le forme di vita.

L'universo è immerso in un oceano di Etere, onnipervadente, che trasmette alle manifestazioni materiali le proprie vibrazioni fornendogli incessantemente energia. Questa energia intelligente regola le funzioni dell'universo e di tutto ciò che è in esso contenuto. Essendo questa energia alla base di tutti i fenomeni vitali dei regni minerale, vegetale ed animale, possiamo chiamarla energia vitale.

Quindi la nostra coscienza è in grado di utilizzare l'etere per manifestare se stessa fino alla nostra vita corporea. Possiamo influenzare, manipolare, plasmare l'etere, grazie alla nostra intenzionalità,

siamo esseri creatori a tutti gli effetti. La nostra manifestazione avviene tramite vettori o corpi di coscienza differenti e coerenti a livello energetico con la vibrazione di ogni dimensione. Nella stato di veglia, la nostra coscienza è prevalentemente nel nostro corpo, ma comunque esistiamo contemporaneamente in tutti i piani esistenziali, qui e ora.

Credo che dobbiamo impegnarci a diventare sempre più consapevoli delle nostre capacità innate per riuscire a connetterci a quelle forze che ci vivificano e che ci mantengono in salute.

UN PICCOLO “MIRACOLO”

Voglio raccontare il trattamento più importante della mia pratica craniosacrale, anche se mi fa ancora male pensare a quelli momenti dolorosi. Mio padre aveva una sempre più grave occlusione intestinale dovuta alla sua malattia. Gli facevo un massaggio all'addome ogni sera per facilitare il transito perché si sentiva gonfio e questo gli causava dei dolori. Poi ho cominciato a provare il craniosacrale, una volta ha sentito qualcosa e mi ha tolto la mano dicendomi “fai delle stregonerie?”. Non ha più voluto che provassi, il massaggio oppure niente. Dopo qualche tempo, l'occlusione è diventata totale, i medici hanno dovuto applicargli un sondino per togliere tutto quello che si accumulava nell'intestino. Stava molto male, gli capitava spesso di vomitare, di vedere uscire le feci dalla bocca. Dopo circa due mesi, una sera mentre dormiva, gli ho “fatto” il craniosacrale, dopo un po' ho sentito come uno strappo dentro l'addome, ho continuato a fare il trattamento per un bel po'. Mentre facevo il trattamento, ho chiesto un aiuto dall'alto sperando di risolvere almeno questo problema. Dopo qualche ora, i rifiuti intestinali hanno cominciato a sgorgare di nuovo dalla stomia. Dopo una settimana gli è stato tolto il sondino e non ne avrà più bisogno fino alla sua morte. Questa cosa gli ha alleviato notevolmente la situazione nonostante la gravità della malattia. Ancora oggi, quando ripenso a quello che è successo, una parte di me dice “è stato una casualità”. Poi penso anche che la situazione perdurava da circa due mesi e si è sbloccata qualche ora dopo il mio trattamento, oltretutto avevo sentito succedere qualcosa durante la pratica. Comunque l'importante è stato il sollievo di cui ha potuto beneficiare mio padre...

LA MIA PRATICA CRANIOSACRALE

All'inizio del primo modulo di craniosacrale, non avevo un'idea esatta di cosa stavo per incominciare. Pensavo a delle tecniche meccaniche anche se eseguite con delicatezza, poi la sorpresa di trovarmi a mettere le mani sul corpo di una persona e provare a percepire delle cose. Dopo il modulo ero molto incerto se continuare il triennio, non ricordo più cosa mi abbia spinto ad andare avanti, ora posso dire che probabilmente era il sapore dell'ignoto, della maggiore conoscenza di noi stessi ad avermi motivato. Ho cominciato subito a praticare a casa, esercitandomi sulle "direzioni facilitate", barriere e rilasci. Ero abbastanza soddisfatto delle mie esperienze, nel senso che sentivo facilmente questi elementi fondanti, ma volevo qualcosa di più. Ho sempre cercato di bruciare le tappe in qualsiasi cosa facessi, non avevo pazienza nell'aspettare i risultati. Dopo le prime settimane, invece di migliorare la mia percezione dei vari movimenti, c'è stato come un'involuzione nel mio sentire. Allora decisi di togliere quell'intensità nel cercare, quelle piccole intenzioni date al corpo, cominciai a ascoltare e basta. Da lì si è aperto un piccolo mondo, le mie percezioni cominciarono ad ampliarsi e avevo un buon riscontro con le "cavie". Durante il periodo d'attesa per la ripresa dei moduli successivi, cominciai a leggere un libro che mia fidanzata aveva comprato sei mesi prima, ma che avevo rifiutato completamente, il titolo è "Avventure fuori dal corpo". La prima parte racconta le esperienze dell'autore e poi di seguito i fenomeni che si possono provare come preludio a queste esperienze. Con grande sorpresa, avevo già provato alcuni di questi fenomeni descritti in vari momenti della mia vita, questo mi entusiasmò talmente tanto che lessi il resto del libro d'un fiato. L'autore elenca molti benefici derivanti da questa pratica, ma soprattutto parla di "riappropriarci delle nostre capacità" essendo l'uomo, un "Essere Spirituale Multidimensionale". In alcuni capitoli descrive i concetti di fisica quantistica a supporto della tesi che l'universo sia multidimensionale, in altri, parla delle esperienze mistiche dei religiosi, dei yogi, dei monaci tibetani, dei sciamani... Avevo già letto di queste cose ma sembravano irraggiungibili per gli esseri "normali", adesso lo vedevo a portata di mano. Sembrava un sogno, avevo sempre voluto conoscere il soprannaturale ma per esperienza diretta, non dai libri, ma soprattutto nel libro, l'autore dice che si può guarire le persone andando in astrale, mantenendo sempre il ruolo di tramite perché la luce guaritrice dell'universo o di Dio pervadesse il malato. Questo succedrebbe grazie al fatto che nei mondi più sottili, la nostra coscienza interagisce molto più rapidamente con l'energia circostante rendendo istantanea la reazione di causa effetto. I concetti spirituali delle varie religioni e delle discipline orientali non riuscivano a darmi pienamente un credo che mi supportasse esistenzialmente, d'un tratto, questo libro aprì un universo davanti ai miei occhi, mi sono detto "Adesso con delle semplici tecniche posso sperimentare la mia natura spirituale".

Cosa centra il viaggio astrale con il craniosacrale? Posso solo dire che le mie esperienze fuori dal corpo hanno influenzato enormemente la mia pratica craniosacrale, e cambiato completamente la mia visione della vita.

Cominciai a praticare tutte le tecniche suggerite per prepararmi alle esperienze fuori dal corpo, consistevano in meditazioni, visualizzazioni, affermazioni, e percezioni sensoriali. Dopo qualche mese, sperimentai lo “Stato Vibrazionale”, la fase di preludio a una esperienza fuori dal corpo. L’esperienza è stata incredibile, mi svegliai e cominciai a vibrare e sentire un rumore assordante come se avessi un intero alveare d’api dentro il corpo. Non mi venne in mente di usare qualche tecnica per separarmi perché fui sopraffatto dalla situazione. Quella esperienza cambiò le mie percezioni nei trattamenti di CS, cominciai ad avere visualizzazioni, che non sono affatto straordinari, quello che mi colpì era il fatto che avevano un riscontro nei feedback delle persone. Poi, in alcuni occasioni, cominciai a perdere riferimenti fisici e sentirmi galleggiare nello spazio insieme al cliente con sensazioni di nausea o vertigini. Infine arrivò lo stato vibrazionale anche nei trattamenti, mi attraversava lungo tutto il corpo, portando la persona distesa in un rilassamento molto profondo, in quelli istanti, provavo una pace interiore incredibile. Nel testo di biodinamica di Michael Shea, queste percezioni sono associate alla quiete dinamica e della marea lunga.

Dopo ancora qualche mese, riuscì ad avere la mia prima esperienza fuori dal corpo cui seguirono molte altre, in un crescendo di consapevolezza e capacità di gestire le situazioni. Nei trattamenti, aumentava sempre di più la mia percezione energetica, cominciai a sentire un movimento a spirale che entrava e usciva dal corpo al ritmo della marea lunga. La sensazione di sentire un’onda arrivare da non si sa dove per poi andarsene, all’inizio mi sorprese, ma poi continuai a sentirla sempre più spesso e a verificare che il ciclo era costante di 100 sec. Cominciai allora a provare a percepire il processo terapeutico dell’accensione del concepimento, seguendo la marea lunga nella contrazione e espansione per diversi cicli ponendo la mia attenzione soprattutto al momento della “scintilla”. Questo è il momento dell’incarnazione, per poi espirare fino all’inizio di un nuovo ciclo.

Ultimamente però si è aperto un nuovo campo percettivo, quello del cuore. Probabilmente, il rilassamento dovuto alla crescente padronanza del processo percettivo, mi ha permesso di cogliere altri aspetti dell’essere. Adesso, non tratto più un eventuale cliente, il mio atteggiamento è quello di relazionarmi con un altro “Essere” come me, cercando qualità come l’empatia, l’accoglienza e compassione. Talvolta mi commuovo talmente tanto da perdere qualche lacrima, ma mi sento benone.

Ho avuto anche esperienze fuori dal corpo direttamente connessi con il CS. La prima volta mi è successo la notte dopo che avevo fatto uno scambio di trattamenti. Abbiamo cercato di lavorare biodinamicamente per mettere in pratica i concetti appena appresi in un modulo dedicato. Mi svegliai e sentii subito lo stato vibrazionale, dopo qualche secondo mi “separai dal corpo”.

Attraversando un muro, mi trovai davanti a un oceano di fluido con vortici e sbuffi di vapore e energia. Mi buttai dentro e cominciai a nuotare, mi sentivo a mio agio, sereno, nonostante la potenza del fluido era elevato. Poi uscì e rimasi sulla riva ad osservare questo flusso continuo, infine “tornai nel corpo”, per qualche minuto fui attraversato da scariche vibrazionali lungo tutto il corpo, l’esperienza fu incredibile. Probabilmente questo oceano rappresentava i fluidi del nostro corpo e l’insieme delle dinamiche che si verificano al loro interno.

In un’altra occasione, mi svegliai e mi accorsi che stavo oscillando lateralmente con il mio corpo energetico. Cominciai a vedere il tubo durale e tutte le vertebre muoversi. Poi vide il teschio e delle linee vettoriali che salivano dietro l’orecchio sinistro fino alla sommità del capo. In effetti, spesso sento dolore in quella parte del corpo. Cercai di separarmi ma non ci riuscì, probabilmente l’esperienza era quella di rimanere lì in contatto con quel movimento.

Un’altra cosa che ho imparato dalle mie esperienze extracorporee, è che la consapevolezza è molto più estesa rispetto alla nostra percezione di veglia. Pensiamo di essere mediamente “svegli”, ma il nostro stato attuale può equivalere ad un sonno profondo per qualcuno di più evoluto.

In una delle mie esperienze, mi trovai a camminare in un luogo e ad incrociare un buon numero di persone che però non mi badavano proprio. Allora ricordai, dalle letture fatte, che tutte le persone durante il sonno, fanno viaggi astrali inconsapevolmente e vengono percepiti come degli “zombie” da parte degli abitanti di quei mondi, ma io ero completamente sveglio e quindi non me lo spiegavo. Mi ricordai anche che si poteva chiedere e avere delle risposte nei mondi sottili, allora chiesi “Questa esperienza, cosa rappresenta?”, sentì subito una transizione vibrazionale come se entrassi più in profondità di me stesso, dopo qualche istante il processo si fermò. Le persone che erano lì si radunarono attorno a me come se avessero percepito un cambiamento. Una persona si fece avanti, cominciai a fargli delle domande e lui mi rispondeva sempre a livello mentale. Poi cominciai a sentire che sarei tornato nel corpo da lì a poco, allora ringraziai tutti per questo contatto, ci abbracciammo tutti, e poi ritornai. Capì subito che la consapevolezza ha un’escursione enorme, e che avrei dovuto lavorare molto per ampliarla anche nello stato da sveglio.

La consapevolezza è il fattore chiave per evolvere nella nostra vita a 360 gradi, nel CS è fondamentale per poter migliorare la percezione sottile e andare in profondità nell’ascolto dell’essere.

ABILITA' DELL'OPERATORE CRANIOSACRALE

Ci sono varie abilità che l'operatore CS deve avere per svolgere il suo compito nel migliore dei modi, risorse da far emergere ogni qualvolta ne abbia bisogno.

L'apertura del cuore con le sue qualità di amore incondizionato, compassione, empatia, accoglienza, altruismo ed equilibrio, è indispensabile per una buona pratica. Abbiamo già detto che le caratteristiche del cuore, e soprattutto l'amore, crea coesione, integrità.

La consapevolezza o presenza è un altro fattore molto importante. Nella pratica biodinamica questa presenza si chiama "mindfulness", e si riferisce alla consapevolezza che emerge dal fare attenzione in un modo particolare: intenzionalmente, nel momento presente e in modo non giudicante.

Il termine Mindfulness è la traduzione di *Sati* dell'antica lingua Pali e della parola sanscrita *Smirti*. Questi due termini oltre a indicare consapevolezza e attenzione, significano anche memoria, ricordarsi, presenza nel presente, e dalla stessa radice *smr* deriva anche la parola amore. Nelle lingue asiatiche mente e cuore sono solitamente indicate con lo stesso termine – per cui il termine tradotto con Mindfulness implica anche una qualità affettiva, di amorevolezza e compassione, una sorta di presenza amichevole.

L'attenzione è specifica di cosa accade nel momento presente, indipendentemente dal fatto che ciò che stiamo osservando sia piacevole o spiacevole, interessante oppure no. Un'attenzione che si rivolge a se stessa, "all'interesse per l'essere attenti" (Corrado Pensa, 2002).

La pratica meditativa è alle fondamenta della disciplina Craniosacrale (CS). Come operatori CS non siamo tanto coinvolti nel "fare" quanto nell'essere. In questo stato dell'essere l'operatore CS si radica in uno stato di neutralità interiore e dell'attenzione che permette di interagire con il sistema del cliente, senza invadere né manipolare, ma disponibile a sostenere il profondo processo di riequilibrio.

La neutralità dell'operatore CS riguarda un'attenzione particolare: intenzionalmente rivolta a particolari esperienze percettive, capace di stare con quello che c'è, nel momento presente, in modo non giudicante.

La pazienza è un'altra caratteristica importante nella pratica CS. La pazienza ci permette di ritornare all'infinito sullo stesso oggetto di attenzione. L'esperienza diretta non è facile da praticare. L'esperienza diretta può accadere solo momento per momento. Lo sappiamo e insieme non lo sappiamo. Non appena abbandoniamo il momento presente, ci ritroviamo nel mondo del pensare, così spesso carico di giudizi e reattività. Non ci resta che ritornare più e più volte, con generosa pazienza, alla realtà del presente.

Talvolta, mentre si è a contatto con il cliente, può emergere l'irrequietezza, un senso di nervosismo, un sentimento negativo ecc. Dobbiamo imparare ad osservarla in modo neutrale, accoglierla, darle

spazio e farla diventare parte dell'esperienza. Facciamo diventare questi momenti di "crisi", l'oggetto della nostra presenza, esplorando le sensazioni che producono nel corpo, cambiamenti nel respiro, e ancora la invitiamo ad esserci, le diamo il benvenuto.

Impariamo a lasciar andare, non restare attaccati, invischiati, e tornare nuovamente al qui e ora.

Ringraziamo per il tempo che abbiamo dedicato alla pratica CS, alla pratica di meditazione, alla pratica di sviluppo delle particolari abilità percettive necessarie nella disciplina CS, e alla pazienza nel continuare a praticare.

Cerchiamo di sviluppare quella forza che ci fa fare quel qualcosa in più per evolvere come persone.

“Il risultato interiore, duraturo, sarà per noi acquisito solamente grazie al piccolo sforzo supplementare, ossia a quello che la vita quotidiana non esige da noi, ma che facciamo liberamente.” (Daumal, 1998).

Continuerò a cercare di affinare le mie doti percettive e a lavorare sulle qualità indispensabili che l'operatore deve avere per onorare seriamente la disciplina di craniosacrale.

IL GUARITORE

“Un guaritore non è veramente un guaritore, perché non c'è niente che lui faccia. La guarigione accade attraverso di lui, lui deve solo annullarsi. Essere un guaritore significa proprio non essere. Meno ci sei tu, meglio la guarigione può accadere. Più ci sei tu, più il passaggio è bloccato. E’

Dio, o il Tutto, o comunque tu preferisci chiamarlo, il guaritore. Ed è la totalità a guarire. Una persona malata è semplicemente qualcuno che ha creato dei blocchi tra sé e il Tutto, c'è una sconnessione. La funzione del guaritore è di riconnettere. Ma quando dico che la funzione del guaritore è di riconnettere, non intendo che il guaritore debba fare qualche cosa. Il guaritore è solo una funzione, chi fa è Dio, il Tutto. Allora guarire diventa quasi un'esperienza di preghiera, un'esperienza di Dio, dell'Amore, del Tutto.”

OSHO

CONCLUSIONI

Il craniosacrale è una disciplina in continua evoluzione, un percorso iniziato con il “concetto craniale” di Sutherland, passando dal CS biomeccanico e funzionale, fino ad arrivare a quello biodinamico.

Questo percorso ha molto di spirituale, l'accresciuta consapevolezza degli terapeuti CS ha fatto sì che diventasse un viaggio a ritroso dall'apparente separatezza all'integrazione con “L'UNO”.

Questo è vero sia nella parte più materiale, cioè dal trattamento localizzato alla concezione che il corpo è un'unica massa fluida da percepire come interezza, prendendo come simbolo l'embrione; ma anche a livello spirituale, inteso come la ricerca della percezione e contatto più sottile del nostro essere, grazie alle capacità acquisite, fino a arrivare alla quiete dinamica (vuoto, etere), e oso dire anche allo SPIRITO.

La grande sfida non è quella di imparare tutte le nozioni e le tecniche, ma di imparare forse l'unica lezione della nostra vita terrena, quella dell'amore, probabilmente tutte le altre esperienze servono a questo scopo; è l'amore, la forza che tiene coeso tutto l'universo, il suo contrario significa disintegrazione. Nella nostra vita quotidiana, questo vuol dire cercare la connessione amorevole con tutto il creato intorno a noi, partendo dalla natura fino a arrivare ai nostri simili. Il respiro primario rappresenta inequivocabilmente questa relazione continua con il cosmo.

Dobbiamo noi operatori fare per primi questo viaggio di ritorno all'UNO, per sperare di aiutare le persone che si affidano a noi.

AUGURO A TUTTI BUON VIAGGIO, E UN BUON RITORNO A CASA

RINGRAZIAMENTI

Vorrei ringraziare innanzitutto Roberto, per tutto l'impegno e passione che ci mette a formare nel migliore dei modi noi allievi. Il rapporto che riesce a instaurare va oltre a quella di docente- allievo, la vicinanza che si crea è senza esagerare di amicizia.

Vorrei ringraziare Ludovica, nonostante debba trasferirci delle nozioni talvolta difficili di anatomia e a persone che spesso non hanno una preparazione adeguata, lo fa con passione, pazienza e tanto cuore.

Ringrazio Laura, anima gentile e disponibile. Sei una presenza indispensabile sia per tutte le cose pratiche necessarie, sia soprattutto per il tuo contatto umano.

Ringrazio Satyam per le sue grandi capacità e competenze nell'integrazione alla nostra preparazione con i moduli "Relazione con il cliente". Mi piace molto la sua intenzione di proporci l'idea e la voglia di fare noi innanzitutto un percorso evolutivo e di conoscenza con noi stessi e dei nostri lati d'ombra, per poterci poi relazionare nel miglior modo possibile con il "cliente".

Ringrazio tutti i miei compagni di viaggio, insieme, abbiamo formato un gruppo molto eterogeneo ma allo stesso tempo accogliente e disponibile.

Ringrazio tutte le persone che hanno scelto di farsi trattare da me, permettendomi di prendere contatto con il loro "ESSERE" più profondo.

BIBLIOGRAFIA

Michael Kern, “Craniosacrale: principi ed esperienze terapeutiche”

Michael J. Shea, “Terapia Craniosacrale Biodinamica”

David Frawley, “Yoga e Ayurveda”

Mantak Chia, Maneewan Chia, “Tao yoga dell'energia cosmica. Il risveglio della luce terapeutica del tao”

William Buhlman, “Avventure fuori dal corpo” e “Come uscire fuori dal corpo”

Judith Anodea, “Il libro dei chakra”

David Wilcock, “The Science of oneness”